

The construction of the historic theatres in the Sicilian area: knowledge as a tool for their rehabilitation

Patrizia Lo Sardo^{a*}

^a *Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, sezione Progetto e Costruzione (PEC),*

Viale delle Scienze, edificio 8, Palermo, 90128, Italia

Highlights

Just a few theatres out of the over one hundred registered in Sicily, keep witnessing the features and widespread diffusion of Italian-style theatre. As a result of the recent legislation bills, a number of public and private Italian authorities have begun an intensive recovery, valorization and protection of the theatres architectural heritage, with conflicting proposals regarding the maintenance interventions. What seems more evident is the limited knowledge of the typical construction systems used to build a theatre, that requires an accurate and careful investigation campaign for a respectful, conscious and effective recovery.

Abstract

In Sicilian area, as well as elsewhere in Europe, the theatres built between the last decades of the XVIII century and the beginning of the XX century are progressively disappearing because of integrations and substitutions required by the new “modernity”, the change of use of the building itself that do not respect the original purpose. Nevertheless, beyond the updates caused by the respect of the new laws concerning the security in public spaces and a great confidence in concrete, there are still many theatres witness of this very interesting typology. This study recognizes and analyses the peculiar elements of major and minor theatre structures.

Keywords

Knowledge, Historic Theatres, Sicily, Conservation, Rehabilitation

1. INTRODUZIONE

Tra il XVII e il XIX secolo il teatro era un vero e proprio centro vitale di aggregazione dei ceti sociali: in area italiana ogni città, piccola o grande che fosse, faceva a gara per realizzare il proprio teatro. Dagli ultimi decenni del XVIII secolo in Sicilia, nell'Italia peninsulare e un po' dappertutto i teatri storici si realizzarono in massima parte “all'italiana”, ossia secondo un sistema caratterizzato essenzialmente dalla sala coi suoi ordini di palchetti, ma anche dalle parti sceniche e di rappresentanza.

Il grande successo del teatro all'italiana, oltre che ai caratteri funzionali e tecnici, era dovuto alla capacità di assecondare gusti ed abitudini della società di allora. La forma e la disposizione dei palchetti tenevano conto del desiderio dello spettatore, conosciuto ma mai teorizzato, di essere esso stesso attore dello spettacolo che avveniva in sala, la vera scena nei lunghi momenti di intervallo; si andava a teatro come ad una festa ove era possibile mostrarsi, incontrare, intrecciare rapporti, ma anche osservare senza essere notati.

Al di là del pur importante ruolo sociale e collettivo, il patrimonio dei teatri storici riveste grande importanza sotto il profilo storico, architettonico e artistico: dalle decorazioni pittoriche ed a stucco di soffitti, velari e palchi, alle complesse ed originali strutture e tecniche costruttive in legno e ferro, nascoste alla vista ma

* Corresponding author. Tel.: +39-349-7582964; e-mail: patrizia.losardo@unipa.it

apprezzabili ad un'analisi più attenta, impiegate per la realizzazione delle file dei palchi, delle ardite capriate della copertura e delle ingegnose orditure che sorreggono le grandi superfici plafonate o i vari macchinari di scena.

Il progetto di ricerca è volto all'approfondimento dell'architettura teatrale nel periodo compreso tra la fine del XVII e l'inizio del XX secolo. Vengono indagati i caratteri peculiari di questa architettura: dagli aspetti tipologici, formali e distributivi, a quelli materico-costruttivi ed estetico-ornamentali. L'analisi generale del tema sofferma l'attenzione alla realtà siciliana, ricca di esempi significativi.



Figura 1. Esterno e interno del Teatro Bellini di Adrano.

2. STATO DELL'ARTE

Le pubblicazioni principali sul tema si occupano generalmente dei teatri maggiori, privilegiando soprattutto gli aspetti architettonici e quelli estetico-ornamentali. Poco si sa dell'architettura teatrale minore presente in area siciliana. Il lavoro di ricerca mira, appunto, ad indagare i caratteri peculiari di questa architettura: dagli aspetti tipologici, formali e distributivi, a quelli materico-costruttivi.

La ricerca parte dalla rilevazione del 1868 promossa dal Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, in cui vennero censiti circa 700 teatri, pubblici e privati di ogni ordine e grado. Il censimento era motivato essenzialmente da ragioni di pubblica sicurezza, sia di natura fisica in quanto le strutture, in buona parte in legno, erano esposte a rischi di incendi e crolli, che politica, essendo ritenuto lo spettacolo come veicolo di pericolose ideologie. Anche il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio era interessato a conoscere la consistenza del patrimonio teatrale nazionale, per la tutela dei diritti d'autore e per il controllo dei flussi economici che gravitavano attorno alle attività legate allo spettacolo.

Nell'elenco a noi arrivato, che ne indicava anche la capienza ed il livello di qualità, la Sicilia era significativamente presente con 70 teatri [1].

Una successiva indagine capillare, svolta direttamente *in situ* e presso le amministrazioni locali, ha mostrato come nei decenni successivi il numero sia considerevolmente aumentato, fino a 160 teatri esistenti in area

siciliana nel XX secolo; soprattutto dopo l'Unità della Nazione ogni centro urbano, anche di piccole dimensioni pretendeva di avere un proprio teatro quale luogo-simbolo dell'identità locale.

Al giorno d'oggi soltanto poche decine di questi mantengono l'originaria funzione, mentre un numero ancora più limitato è ancora esistente, anche se con destinazione diversa; più di un centinaio di strutture storiche non sono più esistenti o riconoscibili, talvolta per cause accidentali, ma più spesso a seguito di stravolgimenti, trasformazioni o demolizioni giustificate da motivi poco nobili e culturalmente deteriori. Pochi sono gli esempi in cui il progetto di recupero ha saputo sintetizzare le diverse esigenze di sicurezza dell'edificio e di rinnovamento che tenga effettivamente conto delle nuove esigenze e delle nuove tecniche di conservazione delle strutture originarie.

La questione si era già posta negli anni novanta del secolo scorso, quando si è avviata una politica di recupero, di valorizzazione e di tutela del patrimonio architettonico teatrale; ma l'eccessiva fiducia nella tecnologia e nell'uso di materiali moderni e la scarsa conoscenza delle soluzioni tecniche di un tempo, hanno portato spesso a smantellare la grande cultura costruttiva dei nostri artigiani, in nome di un problema di sicurezza e agibilità legato alla salvaguardia dell'incolumità pubblica.

A tutt'oggi i teatri storici non dispongono di alcuna prescrizione specifica che ne salvaguardi il carattere peculiare. In atto risulta quindi necessario riferirsi alle norme comuni a tutti i locali di pubblico spettacolo, indipendentemente dalla qualità e dall'anno di nascita [2]. La normativa di riferimento è il D. M. del 19/08/1996 che ad un'analisi attenta risulta con ogni evidenza tarata su organismi di nuova costruzione, non di certo sui teatri storici dove il progetto deve ottemperare, oltre alle disposizioni sulla sicurezza, anche a quelle preordinate al rispetto dell'integrità storico-artistica della struttura.

3. METODOLOGIA

La ricerca adotta una metodologia induttiva e comparativa, un processo conoscitivo che va dal particolare al generale: procedendo dall'osservazione singola e comparata di numerosi casi studio si giunge alla definizione di alcuni principi generali.

Ad una prima fase di individuazione dello stato dell'arte dell'architettura teatrale presente in ambito nazionale correlato da indagine storica, bibliografica, archivistica e iconografica sui teatri siciliani si è giunti ad una conoscenza accurata del sistema teatrale presente nel territorio fra il XVII e il XIX secolo.

Attraverso una capillare campagna di sopralluoghi, in cui si è svolta una ricca indagine fotografica, con rilievi geometrici dimensionali e materici, si è giunti all'individuazione di circa 160 teatri realizzati in area siciliana fino ai primi decenni del XX secolo.

L'analisi singola e comparata delle architetture censite e dei dati raccolti e lo studio attento della normativa vigente per le architetture teatrali ha permesso di definire metodologie di intervento per il recupero e la valorizzazione dei teatri storici dimostrando come sia possibile adeguare l'edificio ai moderni standard di sicurezza senza comprometterne i caratteri originari e i materiali presenti.



Figura 2. Velario, cielo forato e macchine da scena del teatro del Popolo di Vittoria.

4. OBIETTIVI

Prescindendo dai rari casi di buona conservazione, i teatri siciliani più "fortunati" dell'organismo antico hanno mantenuto soltanto la facciata esterna ed in parte la conformazione della sala, con massicce sostituzioni negli elementi decorativi e costruttivi che ne hanno mutato irreversibilmente gli aspetti tipici del teatro italiano sette-ottocentesco. È la costanza dei caratteri funzionali, tecnici e formali nella generalità dei teatri siciliani, pur nelle evidenti differenze quanto a dimensioni e qualità, a riconoscere l'appartenenza di questi ad un chiaro modello tipologico, patrimonio della collettività, i cui valori si perdono se non si interviene tempestivamente ed in modo corretto. Ed appunto questa è la finalità ultima del presente studio, che si ponga all'attenzione generale il tema per la Sicilia, come per ogni altra area, indicando al contempo linee di intervento che consentano il mantenimento dell'organismo e della funzione teatrale (o a questa compatibile) così da valorizzarlo nel rispetto dei caratteri originari e di quanto prescrivono i moderni standards di benessere e sicurezza. Lo studio si propone come riferimento sia in ambito conoscitivo che progettuale, rivolgendosi agli operatori del settore, agli attori dei processi di recupero e alle Amministrazioni e Soprintendenze per la valorizzazione e la divulgazione scientifica del patrimonio teatrale, favorendo il processo conoscitivo del teatro storico, le trasformazioni che ha subito e i caratteri originari.

5. RISULTATI

Nel corso della ricerca si è indagato il sistema teatrale presente in area siciliana, la situazione attuale e quella passata, consentendo di valutare le soluzioni tecniche e architettoniche adottate, evidenziando i caratteri specifici della tipologia architettonica, al fine di sviluppare riflessioni nell'ambito del recupero, della valorizzazione e della fruizione.

Sono frequenti i casi di teatri distrutti quasi per intero, dei quali si conservano però ancora importanti elementi, quali la facciata principale o l'intero perimetro murario esterno, che costituiscono una presenza tuttora significativa nel tessuto urbano. Tra i tanti, si cita il teatro Grifeo di Caltagirone oggi sede della Galleria Sturzo che completa la piazza Municipio. La struttura dei palchi, totalmente lignea, è conservata

ancora oggi presso alcuni magazzini comunali in attesa di un prossimo allestimento museale. Anche del Santa Cecilia di Palermo il più ricco di storia dell'intera isola, negli ultimi anni si è restaurato l'intero involucro esterno, le uniche parti sopravvissute all'utilizzo improprio di deposito per materiali metallici che ha determinato la perdita della sala con palchetti e delle altre parti che caratterizzano l'organismo teatrale.

L'avvento del cinema condusse, già nei primi decenni del XX secolo, ad un disinteresse diffuso nei confronti di molti edifici teatrali; a ciò si aggiunsero gli eventi bellici e le cause di pubblica calamità particolarmente efficaci su architetture fragili e delicate. Questi presupposti rendevano pertanto tali strutture soggette ad un deperimento rapido, qualora venissero meno le più elementari attenzioni e le periodiche manutenzioni.

I numeri appaiono sconcertanti, in quanto pochi di questi permangono a testimoniare i caratteri originari e le specificità proprie del costruire teatrale: una parte degli edifici censiti è stata totalmente trasformata in cinematografo (14), perdendo il più delle volte l'aspetto formale e gli originari rapporti fra le parti, totalmente ricostruiti sia nel disegno che nei materiali. Molti dei teatri, inoltre, non sono più esistenti (16) e di molti non rimane alcuna significativa documentazione, utile per le nostre finalità, né nelle biblioteche né nei documenti di archivio (90) [3].

La ricognizione ha potuto verificare che i teatri storici ancora in situ sono 38, quasi tutti col mantenimento della funzione originaria: un numero modesto se raffrontato a quanto esisteva un secolo addietro, ma ancora sufficiente per riconoscerne la tipologia funzionale, decorativa e costruttiva. Per ognuno dei teatri in cui permane anche in parte l'organismo originario è stata elaborata una scheda che ne ripercorre le vicende storico-architettoniche, con riguardo anche ai materiali ed alle tecniche costruttive adottate, completata da un'analisi dello stato attuale.

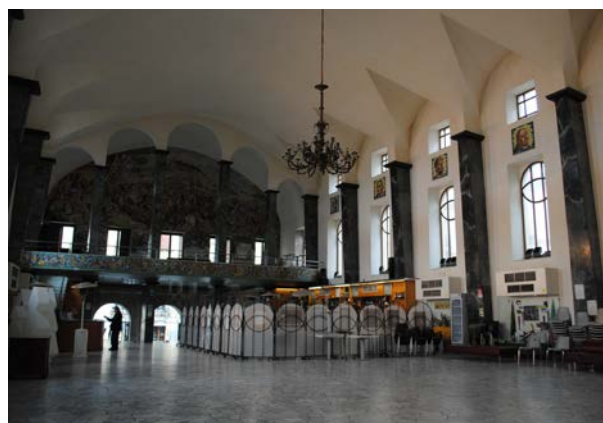


Figura 3. Esterno ed interno ex-Teatro Grifeo, oggi Galleria Sturzo, di Caltagirone.

6. CONCLUSIONI

L'esperienza maturata nell'esame dei numerosissimi casi siciliani ha rafforzato la convinzione che sia possibile adeguare e rendere più "comodo e sicuro" il teatro senza ricorrere alle abitudini di un recente passato. La conoscenza approfondita dell'evoluzione dell'architettura specialistica, dei materiali e delle

tecniche costruttive impiegati, rende possibile un progetto di restauro che salvi e riabiliti le forme del teatro storico e nello stesso tempo si adatti alle attuali tecnologie e ai nuovi gusti ed esigenze di un pubblico moderno. La fase conoscitiva del processo di restauro si concretizza attraverso uno studio diretto di tutte le parti del manufatto, svolto in parallelo ad approfondimenti storici che, letti in modo integrato, permettono di comprendere il processo costruttivo del complesso. Appare necessario identificare in modo diretto i materiali e le strutture presenti, con lo scopo di individuare la permanenza di quelle “costanti tipologiche” che caratterizzano il teatro storico in quanto tale. Sono queste le aree oggetto di maggiore attenzione su cui operare con giudizio attraverso opere “sostenibili”, ossia compatibili con le esigenze di conservazione e di restauro, ma anche di adeguamento lì dove necessario. Un sistema di gestione correttamente organizzato, inoltre, specialmente per strutture complesse, consente, a fronte di un’attenta e pensata analisi delle variabili di utilizzo, di ipotizzare alcuni degli scenari che potrebbero accadere, simulando il comportamento dell’incendio. Questa procedura risulta particolarmente utile quando le condizioni al contorno non consentono una facile applicazione della norma o quando particolari esigenze lo richiedono, come abitualmente avviene per le architetture storiche.

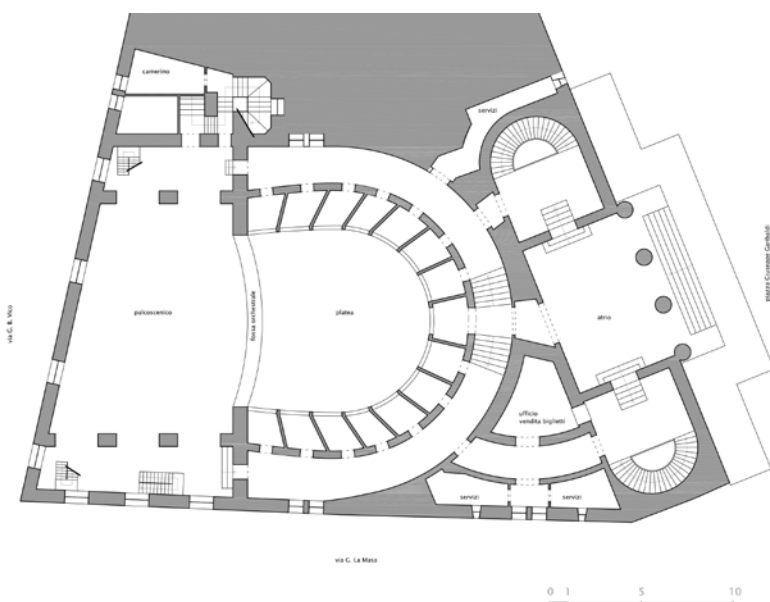


Figura 4. Pianta del primo ordine di palchi ed interno del Teatro Selinus di Castelvetro.

7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] E. ROSMINI, La legislazione e la giurisprudenza dei teatri: trattato dei diritti e delle obbligazioni degli impresari, artisti, autori, delle direzioni, del pubblico, degli agenti teatrali, ecc. Manini, Milano, 1872.
- [2] L. CORBO; D. ROSSANO, Locali di pubblico spettacolo. Sicurezza e prevenzione. Giuffrè editore, Milano, 1997
- [3] G. FATTA; P. LO SARDO, Rehabilitation of theatres in Sicily. In atti di convegno “Science and technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin”. Atene, 22-25 ottobre 2013
- [4] G. FATTA, Architettura e tecnica nella costruzione del teatro Massimo V. E. di Palermo. Meccanica dei Materiali e delle Strutture, Palermo, n.1 2012.
- [5] A. MAZZAMUTO, Teatri di Sicilia. S. F. Flaccovio, Palermo, 1989.
- [6] C. VINCI, Il Teatro Garibaldi a Palermo e la costruzione dei teatri storici minori. Edizioni Fotograf, Palermo, 2013.